

Europa Cure per la stabilità
Un governo unico per l'economia

TITO BOERI

Che significato attribuire alle parole di François Hollande sulla necessità di dotarci di un governo economico per la zona euro, che abbia un presidente, una propria capacità di bilancio, un sistema fiscale armonizzato e lanci un piano di lotta alla frode fiscale? È solo un modo per distrarre l'attenzione dai problemi interni (anche la Francia è in recessione) e dal crollo di popolarità del presidente, come quando Nixon andò in Cina per oscurare la sconfitta in Vietnam, oppure si tratta della sincera svolta di un paese sin qui riluttante a cedere sovranità verso istituzioni paneuropee?

(segue all'interno dell'inserito)

(segue dalla prima dell'inserito)

Cosa farà la Francia quando le verrà chiesto dal governo economico di riformare il mercato del lavoro e le pensioni? L'intervento della Bce (il Whatever it Takes) a sostegno dei titoli di Stato dei paesi periferici è servito a scongiurare il peggio. Ma quanta disoccupazione avremmo potuto evitare se Draghi avesse pronunciato quelle parole nel luglio 2011 anziché nel luglio 2012? E la Bce sta facendo abbastanza per sostenere l'economia europea o dovrebbe fare di più, ad esempio impegnandosi a tenere i tassi vicino a zero fin quando la disoccupazione non diminuisce o offrendo garanzie su titoli o pacchetti di titoli emessi dalle piccole imprese dei paesi in cui le piccole aziende sono strangolate dalla stretta creditizia? Deve la Bce spingersi fino al punto di surrogare all'assenza di una politica fiscale europea o limitarsi ai compiti con cui era stata istituita? E fino a che punto bisogna continuare a tutelare l'indipendenza dalla politica della tecnocrazia che risiede a Francoforte? Deve il governo italiano, dopo la Spagna, chiedere l'intervento del Meccanismo europeo di stabilità (Ems), il cosiddetto "Fondo salva-banche", come ha fatto la Spagna, per ricapitalizzare le nostre banche? E nel caso in cui decidessimo di muoverci in questa direzione, siamo pronti a sottoporci alla condizionalità e al controllo delle istituzioni europee? Capirà l'opinione pubblica una scelta di questo tipo quando l'endorsement dei leader europei non è stato di alcun aiuto, per usare un eufemismo, a Mario Monti, in una campagna elettorale in cui è stato spesso agitato lo spauracchio da lui stesso evocato due anni fa, quello di un podestà straniero, di una perdita di sovranità?

Siamo a una svolta nella crisi del debito della zona Euro iniziata nell'autunno del 2009, quando il neo-eletto governo greco annunciò che il deficit pubblico era molto più alto di quanto atteso. La svolta si gioca tutta sul futuro delle istituzioni europee, su quante e quali decisioni oggi appannaggio dei governi verranno loro affidate. E non mancano coloro che vor-

rebbero tornare indietro nel processo di integrazione, rimettendo in discussione anche l'opportunità di continuare con una moneta unica. Come dimostra l'esperienza della Grecia, le cessioni di sovranità richieste quando si chiede l'intervento di istituzioni sovranazionali, quando ci si sottopone alla condizionalità della cosiddetta troika, si possono accompagnare a forti tensioni sociali. I sacrifici sono ancora meno sopportabili quando appaiono imposti dagli stranieri, da chi, si pensa, ha interessi divergenti.

Di cessione di sovranità nazionale e dei conflitti cui queste scelte espongono si discuterà a Trento dal 30 maggio al 2 giugno. Interverranno alcuni degli economisti che hanno maggiormente contribuito alla ricerca sulle nuove frontiere della politica monetaria, sul federalismo fiscale tra stati e all'interno di questi, sull'architettura dell'unione monetaria, sul ruolo dei fondi sovrani e su quello delle istituzioni sovranazionali e degli organismi multilaterali. Con loro, come al solito, filosofi, giuristi, politologi, sociologi e storici economici oltre che i protagonisti della politica economica. Perché Trento è anche una grande occasione di incontro fra chi opera in campi diversi e fra chi studia e chi tiene in mano le leve del comando. Il tutto a contatto di un pubblico sempre molto attento, che ad ogni iniziativa ha spazio per porre domande ai relatori, per porre quelle domande difficili a cui ovunque, tranne che al festival, è spesso impossibile trovare risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scenari Cercando la stabilità

Centralizzare l'economia dell'Unione

